

Article

Lockdown e “Chiesa in uscita”. Un caso di studio in Italia: la fraternità “AGBP”

DANIELA TURCO¹

Abstract. L'irruenza del contagio dell'infezione da Sars-Covid 2 è stata notevole, sconvolgendo in tempi rapidissimi le abitudini degli individui di ogni angolo del pianeta. Possiamo osservare da un lato i singoli, smarriti e chiamati a risignificare ogni ambito della propria quotidianità, dall'altro le istituzioni che, cogliendo tale smarrimento, sono state chiamate a svolgere il loro ruolo essenziale di creare e rinsaldare il legame sociale. La Chiesa cattolica ha promosso il rispetto delle norme, senza rinunciare ad una “offerta religiosa” che sembra aver risposto ad una effettiva domanda di accompagnamento. Dirette streaming, trasmissioni televisive di preghiere e celebrazioni liturgiche sono state proposte quotidianamente, con una molteplicità di forme e possibilità di accesso. Fra le varie opzioni possibili on line, si è scelto di focalizzare l'attenzione su un caso specifico: il caso della fraternità “Amici di Gesù Buon Pastore” (AGBP) che ha conosciuto proprio nei giorni del lockdown un incremento notevole dei propri followers. In particolare ci chiederemo cosa hanno cercato tanti figli spiritual-digitali e se (e come) questa figliolanza nata durante il periodo di quarantena possa tramutarsi in nuove forme di appartenenza religiosa in un contesto in cui le religioni storiche sembrano essere poco attraenti rispetto alle tante alternative di spiritualità presenti sul “mercato”.

Parole chiave: pluralismo, chiesa, preghiera carismatica, social media.

Abstract. The impetuosity of the Sars-Covid 2 infection has been remarkable, quickly upsetting the habits of individuals in every seat of the planet. We can observe, on the one hand, the individuals, lost and called to redefine every area of their daily lives. On the other, the institutions that, seizing this loss, have been called to play their essential role of creating and strengthening social bonds. The Catholic Church has promoted respect for the norms, without renouncing a “religious offer” which seems to have responded to an effective demand for accompaniment with a lot of possibility to chose on line liturgical celebrations, with a multiplicity of forms and possibilities of access. Among the various options possible, it was decided to focus attention on a specific case: the case of the fraternity “Amici di Gesù Buon Pastore” (AGBP), which has experienced a significant increase in its followers in the days of lockdown. In particular, we will ask ourselves what so many spiritual-followers have been looking for and if (and how) this interest, born during the quarantine period, can transform the new forms of religious belonging into a context where the historical religions seem to be unattractive if compared to the many alternatives of spirituality present on the “market”.

Keywords: pluralism, Church, charismatic prayer, social media.

¹ Università della Calabria. Email: daniela.turco@unical.it

1. Introduzione

Il percorso di ricerca che contraddistingue molte esperienze biografiche nella società contemporanea (Castegnaro 2013, Turco, Bova, 2018) non può essere analizzato come peculiarità dell'oggi. Certamente, nella storia relativamente recente, l'appartenenza alla Chiesa ha rappresentato per molti anni un'evidenza. In modo altrettanto evidente, negli anni Settanta si è compreso che la dichiarata appartenenza cattolica non corrispondeva ad una totale adesione della proposta religiosa ufficiale. Ciò non vuol dire che prima degli anni Settanta non ci fossero cattolici trasgressori o dubbiosi, tuttavia, manifestare il dubbio e il dissenso pubblicamente non era una pratica socialmente conveniente.

Leggere la crisi delle istituzioni religiose come una crisi della dimensione del sacro ha guidato le teorie classiche della secolarizzazione e, talvolta, ha reso difficile un'interpretazione corretta delle trasformazioni della dimensione di fede nell'epoca moderna (Kaufmann, 2012).

Sul fronte della credenza, invece, sembrerebbe che i dubbi, le paure e le domande di senso più profonde rimangano oggi come ieri, evidenziando che a mutare non è il bisogno di Dio ma le forme e le modalità di ricerca del sacro (Abbruzzese, 2014).

Dal momento che non si appartiene e non si pratica più "per nascita", per tradizione o abitudine (Hervieu-Léger, 2003; Willaime, 2012; Castegnaro, 2013, Garelli 2020), diventa cruciale la dimensione della scelta fondata sull'esperienza diretta dell'individuo, aperta a plurali interpretazioni delle diverse opzioni possibili (Berger, 2017). Diventa altresì importante, insieme all'esperienza, la dimensione della conoscenza. Entrambe sono, spesso, fondative della scelta.

Le dinamiche individuali correlate alla ricerca e al bisogno spirituale sono significative nella fase storica legata all'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Si sono palesate in diverse occasioni, e in special modo, nei giorni di lockdown osservando la partecipazione e l'interazione di molti utenti del web alle iniziative religiose proposte in rete.

L'Italia è il primo paese occidentale ad essere colpito dall'epidemia da Covid 19. Dal 9 marzo 2020 si rende necessario adottare delle misure di grande restrizione. Fra le attività sociali sospese rientrano anche quelle religiose, bandite fino al 18 maggio 2020. Questa chiusura ha determinato una risposta ecclesiale che si è configurata con una molteplicità di offerte di "pratica religiosa on line": "I molti altari della pandemia" potremmo dire, rievocando il titolo dell'ultimo lavoro di Peter Berger (2017).

Le attività parrocchiali si sono trasferite sul web, le emittenti televisive e radiofoniche hanno potenziato i momenti di preghiera, di condivisione liturgica, di rubriche e catechesi pensate in modo specifico per il momento storico presente. Da questa esperienza in rete deriva, anche nel periodo di riapertura, la scelta da parte di molti parroci di mantenere la trasmissione in streaming delle celebrazioni o, più in generale, di prevedere in TV una programmazione con il mantenimento delle messe inserite in via straordinaria nel periodo di lockdown, evidenziando il riscontro positivo trovato presso telespettatori ed utenti.

Fra le tante opzioni di spiritualità reperibili in rete, abbiamo individuato, casualmente, le attività trasmesse dalla fraternità "Amici di Gesù Buon Pastore" (AGBP). Una nuova realtà ecclesiale che ha trovato nel periodo di quarantena forzata un'occasione proficua per farsi conoscere e promuovere la propria spiritualità.

Offriremo in una prima parte del contributo una breve riflessione sul ruolo delle istituzioni religiose durante i giorni più difficili dell'emergenza. Ci soffermeremo poi sulla storia della fraternità AGBP, sui contenuti religiosi che ha scelto di condividere e sugli effetti che hanno prodotto, tenendo presente l'arco temporale compreso fra il 10 aprile e il 18 giugno 2020².

La teoria del pluralismo proposta da Peter Berger nel suo ultimo lavoro (2017) costituisce un quadro teorico importante, affrontando alcuni nodi fondamentali della religione nell'epoca del pluralismo che possono essere ripresi e riletti alla luce degli effetti sociali della pandemia. Questa lettura si collega per altro in modo continuativo e coerente alle riflessioni di Charles Taylor sull'età secolare (2009). Per quanto riguarda il contesto italiano, l'ultimo lavoro di Garelli (2020) rappresenta un essenziale punto di riferimento per avere uno sguardo di insieme sulla religiosità in Italia.

Per quanto riguarda la descrizione del caso di studio, è fondamentale precisare che l'osservazione è avvenuta in un tempo breve e senza sufficienti strumenti metodologici da mettere in campo. Non c'è stato peraltro modo di basare l'analisi su metodologie e strumenti di indagine consolidati. Si tratta della presentazione di alcune riflessioni preliminari rispetto ad un potenziale caso di studio da osservare sul lungo periodo. L'analisi si basa, essenzialmente, su informazioni reperite sui canali ufficiali della fraternità (sito internet, pagina facebook, profili social dei componenti, canale youtube) e su informazioni ricevute direttamente dai componenti della comunità, contattati privatamente sui loro canali social.

2. Lockdown, istituzioni deboli e istituzioni forti

Nell'analisi dei “molti altari della modernità”, Peter Berger (2017) offre un'interessante distinzione fra “istituzioni deboli” e “istituzioni forti”, evidenziando come le prime siano caratterizzate dalla revocabilità delle scelte individuali, da confini labili e poco vincolanti che determinano una accentuata libertà individuale a discapito di legami forti. Le seconde, invece, sono le istituzioni in senso stretto, che orientano l'agire individuale in modo stabile e vincolante, quelle nelle quali l'individuo “nasce” e che per certi versi “subisce” sacrificando la sua possibilità di autodeterminazione per la necessità di essere parte di un insieme collettivo integrato. “È come paragonare una casa giocattolo costruita con i mattoncini Lego a una casa di bambole fatta d'acciaio. Il confronto non implica un giudizio di valore. Se la libertà e l'inventiva sono i valori più cari, si può preferire la casa di Lego, anche se (o forse proprio perché) manca di stabilità” (Berger 2017, p. 91).

Questa comparazione sembra particolarmente calzante in relazione a quanto accaduto nei giorni del primo lockdown e nei quali l'ipertrofia dell'Io ha fatto i conti con i propri limiti. La pandemia ha schiacciato l'individuo, rendendo tutti parimenti fragili, limitati, non bastevoli a se stessi. Ha messo in discussione ogni certezza: le originali e personalizzate “cassette di lego” sono crollate mentre le più noiose “case di acciaio” non solo sono rimaste in piedi ma hanno rappresentato l'unico possibile punto di riferimento cui aggrapparsi nel momento di maggiore smarrimento. Di fronte alla grande paura è emersa la necessità di

² La data del 18 giugno è stata scelta perché si colloca ad un mese di distanza dalle riaperture delle celebrazioni autorizzate dal 18 maggio 2020. Si è così osservato l'andamento della pagina per un mese successivo a quello del lockdown.

fidarsi gli uni degli altri, degli scienziati preposti al monitoraggio, delle istituzioni politiche e anche di quelle religiose che hanno accompagnato e guidato lo smarrimento esistenziale, richiamando i principi di fiducia, sacrificio, solidarietà e responsabilità. È emerso chiaramente in una società dai legami deboli quanto, di fronte alla consapevolezza del limite, il legame sociale può essere determinante e può essere veicolato dalle “istituzioni forti”.

Lo scenario che si è aperto dal 9 marzo 2020 lasciava l'immagine di una Chiesa messa in stand-by, al pari di altri centri di aggregazione culturale (Bova, 2020). Di fatto, di giorno in giorno, si osserva come

nel tempo della pandemia, dalla Messa mattutina del Papa, ai Rosari promossi dalla Cei, in tv e sui social il sacro “sfonda”. Un dato per tutti: venerdì 27 marzo la preghiera straordinaria di Francesco davanti a una piazza San Pietro vuota è stata seguita da 17 milioni 400mila spettatori pari al 64,6% dell'intera platea televisiva. Ma cifre record si ripropongono quotidianamente, con Raiuno e Tv2000 a tirare la fila.³

Contestualmente parroci, coordinatori di gruppi, movimenti, congregazioni e ordini religiosi di tutta Italia moltiplicavano le trasmissioni in streaming delle proprie celebrazioni “solitarie” per rimanere vicini alla propria gente e aprendosi ad un pubblico sconosciuto, senza poter prevedere gli effetti di questa « “Messa” in scena digitale» (Padula, 2020).

Da un lato, un mondo istituzionale che con molteplici iniziative e gesti “esce”, reinventando il modo di comunicare e favorire la partecipazione (Bova 2020), dall'altro un mondo laico che si fa trovare, evidenziando che a quel tipo di offerta corrispondeva una domanda che era, essenzialmente, un'urgente domanda di speranza e di senso (Maccioni, 2020).

Se da un lato, da parte istituzionale, si sollevava la preoccupazione legata alla “gnosi da messa in streaming”⁴, dall'altro, gradualmente, si costatava che questa modalità di diffusione di liturgie e iniziative pastorali era in grado di raggiungere molte persone. In tal senso la “chiesa è in uscita” proprio mentre tutti sono costretti al confinamento.

Sono diverse, dunque, le iniziative religiose e le riflessioni messe in rete che hanno suscitato interesse dalla base. Fra le tante opzioni possibili la fraternità “AGBP” (Amici di Gesù Buon Pastore) può rappresentare un caso da osservare proprio per la novità che rappresenta in campo ecclesiale, essendo una congregazione non ancora riconosciuta come ordine religioso e per lo più sconosciuta in ambito nazionale.

3. Chi sono gli AGBP

La fraternità “Amici di Gesù Buon Pastore” è una realtà ecclesiale dell'Arcidiocesi Messina-Lipari-S. Lucia del Mela. Da quanto racconta il fondatore⁵ il progetto di costituire una nuova realtà ecclesiale con un carisma specifico, inizia a concretizzarsi nel 2009

^{3R}. Maccioni Coronavirus. “Il sociologo Garelli: «Al tempo del Covid cresce il bisogno di Dio»,www.avvenire.it, 19/04/2020

⁴ Si veda www.ilmessaggero.it, «Papa Francesco allarmato per il lockdown pastorale: “La Chiesa in streaming porta alla gnosi”, 17/04/2020

⁵ Si rimanda ai video pubblicati sul canale youtube “Fraternità Amici di Gesù Buon Pastore” il 2 e il 9 maggio 2020 e intitolati rispettivamente: “Vi raccontiamo di noi, la nostra storia le nostre vocazioni” e: “Vi raccontiamo di noi ancora”.

con l’inizio della vita comunitaria avviata da tre persone, un sacerdote e due giovani non ancora consacrati.

La fraternità vive in un santuario a Rometta, in provincia di Messina, con giornate scandite dalla preghiera, dallo studio e dai lavori quotidiani. È impegnata anche in attività di evangelizzazione sul territorio e nel sostegno alle attività liturgiche e pastorali, mostrando una piena integrazione nella vita dell’arcidiocesi. I componenti stabili sono sei consacrati: due sacerdoti di 56 e 44 anni, due suore di 42 e 30 anni, due frati, trentenni.

La fraternità ha una identità francescana-mariana. Nel 2010 i due attuali sacerdoti primi membri della comunità, presentarono ai francescani di Assisi la propria regola fondata sul carisma francescano ma con una forte impronta mariana e la missione di diffondere la devozione alla Divina Misericordia.⁶ Al centro della spiritualità e della missione della fraternità c’è il bisogno esistenziale, la “povertà spirituale”.

Nel 2013 arrivò un primo riconoscimento ufficiale e il 30 giugno 2014, il rito di vestizione attraverso una celebrazione pubblica molto partecipata e presieduta dall’Arcivescovo di Messina. In questa occasione venne data lettura della regola della fraternità⁷. Da quel momento in poi i fratelli AGBP si contraddistinguono per il saio e lo scapolare che indossano. Il saio è di colore beige e rappresenta il seme e lo scapolare la terra. “L’abito ci ricorda che dobbiamo essere come il seme che muore per portare frutto”⁸. Un altro segno distintivo è la croce, usata anche come logo della fraternità. “Sulla croce è raffigurato Gesù Misericordioso con un bastone in mano. È un Tau francescano con un prolungamento che rappresenta il bastone del buon pastore”⁹.

Il 14 luglio 2017 arrivò il riconoscimento come “associazione pubblica di fedeli” e da allora la fraternità è inquadrata così nella realtà ecclesiale dell’arcidiocesi messinese.

Attualmente, da quanto testimoniano i componenti della fraternità, dopo dieci anni di vita comunitaria e di attività sul territorio, un’equipe dell’arcidiocesi ha avviato ulteriori procedimenti per stabilire la possibilità di riconoscerli come esponenti di un nuovo ordine religioso.

4. I contenuti condivisi sui social media

La pagina facebook della fraternità AGBP, così come una molteplicità di altre realtà ecclesiali, si propone come strumento di accompagnamento quotidiano dei suoi “seguaci” nel periodo di quarantena forzata.

Al mattino, intorno alle 7.00, compare un post che racchiude gli appuntamenti della giornata trasmessi on line. Quotidianamente vengono pubblicate delle riflessioni (da due a quattro in media) afferenti a specifiche rubriche ideate dalla fraternità e chiamate “il sussurro di Dio”, “Sorgente di vita eterna” e “Stop al peccato”. In “Il Sussurro di Dio”

⁶ Per approfondimenti in merito si rimanda a F. Kowalska, *Diario. La misericordia divina nella mia anima*, Libreria Editrice Vaticana, 2007.

⁷ Si veda TG Web “Vestizione e Professione Fraternità AGBP – 30 giugno 2014” sul canale youtube “Diocesi Messina”.

⁸ Da messaggio privato inviato da componente della fraternità su messenger, dalla pagina pubblica www.facebook.com/FraternitaAGBP/ il 30 maggio 2020

⁹ Da messaggio privato inviato da componente della fraternità su messenger pagina pubblica www.facebook.com/FraternitaAGBP/ il 30 maggio 2020

e “Sorgente di vita eterna” vengono proposte delle meditazioni sul Vangelo del giorno e su alcuni passi della scrittura. In “Stop al peccato” si invita alla riflessione su questioni di carattere etico e morale. In tutti e tre i casi si evince il proposito di invitare ad uscire da se stessi, dai propri punti di vista, per aprirsi ad altre logiche che si schiudono leggendo e meditando i testi sacri. Ci si oppone, così, al relativismo etico e si palesa piena adesione alla dottrina sociale della chiesa. Alle 14:45 viene trasmessa la diretta della recita della coroncina della Divina Misericordia, seguita dalla preghiera di intercessione e di lode che viene guidata, a rotazione, da ognuno dei componenti della fraternità. Alle 18:00 viene invece trasmessa la recita del Rosario e la celebrazione della Messa.

Accanto a questi appuntamenti fissi se ne affiancano altri, specifici, interconnessi ai vari periodi del calendario liturgico (catechesi, veglie di preghiera, meditazioni). A partire dal 15 maggio 2020 è stata avviata una nuova attività on line, una rubrica serale, chiamata “Casa AGBP” trasmessa ogni venerdì alle 21 sul canale YouTube e su Facebook. In questa occasione si propongono degli incontri a tema con la partecipazione di ospiti-testimoni collegati da casa. Si tratta di un incontro informale attraverso il quale si invitano virtualmente gli utenti a casa propria, per familiarizzare e meditare su importanti questioni sociali (famiglia, malattia, guerra, povertà, vocazioni). In questa occasione si accentua anche lo scambio con chi interagisce, leggendo in diretta i commenti e rispondendo ad eventuali domande. In questa attività si unisce, probabilmente, un duplice obiettivo: far conoscere la propria “famiglia” estendendo più possibile l’invito ad entrare in casa “AGBP” e, contestualmente, offrire delle riflessioni relative a difficili questioni esistenziali e sociali, collocando in esse il ruolo della fede e dell’esperienza di Dio fatta da testimoni che vivono quelle problematiche in maniera diretta.

5. Un po’ di numeri

La pagina è stata creata l’8 dicembre 2011. I primi contenuti, pubblicati nel 2012 oscillano fra un minimo di 4 mi piace ad un massimo di 21. I numeri così contenuti sono chiaramente legati ad una realtà appena nata e poco conosciuta anche sul territorio.

La fraternità è cresciuta on line, gradualmente, trovando i momenti di maggiore popolarità in occasione dei contenuti pubblicati per la vestizione e la professione di fede (14 giugno 2014) e per il riconoscimento diocesano come associazione pubblica di fedeli (2017).

Il 2014 costituisce l’anno della prima “uscita” e di un primo riconoscimento ufficiale. Il rito di vestizione ha costituito, senz’altro, un momento significativo per promuovere la conoscenza della fraternità, quantomeno sul territorio siciliano. In quell’anno, infatti, si registrano delle reazioni ai post superiori a quelle degli anni precedenti. Dalla maggiore visibilità on line è derivato, inoltre, il primo contatto con due degli attuali componenti della fraternità.

Nel 2015 i post diventano, mediamente, più popolari registrando reazioni da un minimo di 31 ad un massimo di 668 like. I numeri restano mediamente uguali nel triennio 2016-2019 e fino al primo trimestre del 2020. Se prima del 10 marzo la pagina si caratterizzava per una “popolarità” significativa soprattutto a livello locale e diocesano, con una media di like che poteva andare da un minimo di 20 ad un massimo di 200, ad aprile anche le reazioni ad un semplice “buon giorno anime belle” iniziavano a superare i 350 like, lasciando intuire uno straripamento dai precedenti confini territoriali.

Nelle settimane immediatamente successive alla dichiarazione dell’Italia intera come “zona rossa”, la Chiesa tutta, dalle più piccole parrocchie, ai più grandi e importanti santuari, si organizza per accompagnare fedeli, promuovendo iniziative di preghiere e celebrazioni in streaming. Anche la fraternità “Agbp”, come già scritto, si organizza. La trasmissione delle dirette e la condivisione delle stesse sembrano dare maggior visibilità agli Amici di Gesù Buon Pastore che iniziano a registrare, soprattutto dai primi di aprile, migliaia di partecipanti e di interazioni.¹⁰

Giorno dopo giorno, il numero dei partecipanti alle dirette e il numero dei followers è cresciuto in modo esponenziale. Da quanto ci comunicano direttamente i frati, condividendo i rapporti facebook sulla gestione della pagina, nel periodo di restrizioni che hanno interessato la partecipazione ai riti religiosi (9 marzo-18 maggio), hanno registrato un incremento di 2000 partecipanti assidui e di 15.000 like in più sulla pagina, rispetto ai primi di marzo. L’incremento è continuato anche nella fase immediatamente successiva alle riaperture: dal 3 al 31 maggio 2020 si sono registrati 10586 nuovi followers, 4357 nuovi like ed un totale di 156675 “visite”.¹¹ In data 31 maggio 2020 i mi piace totali erano 58900, in data 12 giugno 2020 sono arrivati a 60.169, il 18 giugno sono aumentati a 60.613 e i followers totali sono pari a 78.639.

I mesi di maggio e giugno costituiscono il periodo di maggior popolarità. Questo “successo” è correlabile anche ai costanti inviti di condivisione promossi dai componenti della fraternità. Invito quotidianamente accolto da centinaia di persone che, così, hanno contribuito alla partecipazione di amici, parenti e conoscenti. Questo metodo è adottato sia per le dirette quotidiane, sia per quelle straordinarie come, ad esempio, la veglia di Pentecoste il 30 maggio 2020, che ha registrato 4015 reazioni, 6953 commenti e 74722 visualizzazioni e l’adorazione eucaristica del 18 giugno 2020 che ha riscontrato 3256 reazioni, 5874 commenti e 46591 visualizzazioni. Il contenuto dei commenti è in larga misura espressione di ringraziamenti, lodi, benedizioni e richieste di preghiera. Entrambe le date sono successive al periodo di lockdown. In particolare, si può osservare come un precedente appuntamento di adorazione eucaristica, trasmesso il 28 aprile, quando si era ancora in confinamento, aveva registrato meno della metà di reazioni (2045), di commenti (948) e di visualizzazioni (12.279).

Il periodo di quarantena forzata, l’uso di internet adeguato e perseverante come strumento di accoglienza e di risposta all’esperienza della fragilità, hanno forse costituito un insieme di fattori determinanti per l’avvicinamento e la popolarità di questa realtà ecclesiale ma, come è probabile, non solo di questa.

Può essere altresì interessante osservare cosa è accaduto alla fine della fase più restrittiva imposta dal Governo. La riapertura delle chiese e delle celebrazioni sembrano aver suscitato preoccupazione da parte degli assidui frequentatori della pagina AGBP. Il 18 maggio 2020 viene postato, a tal proposito, un video con un testo in anteprima: “tranquilli che non vi lasciamo”. In esso si raccomandava ad ognuno la ripresa della partecipazione alla Messa nelle proprie parrocchie, spiegando che la trasmissione in streaming

¹⁰ Questi dati sono riscontrabili sulla pagina facebook della fraternità e chiaramente soggetti a cambiamenti (incrementi o decrementi) anche successivamente alla data della loro pubblicazione per la natura stessa di facebook, non vanno dunque intesi come dati cristallizzati ma come mere indicazioni di una tendenza che si colloca in una fase di ricerca non compiuta ma meramente esplorativa.

¹¹ I dati sono stati forniti direttamente dalla fraternità.

e la comunione spirituale non dovevano diventare sostitutive di quella sacramentale, allo stesso tempo si rassicurava il “popolo di facebook” sulla volontà di continuare a proporre la diretta della preghiera quotidiana, della rubrica del venerdì sera, “Casa AGBP” e di altre iniziative da condividere insieme. Di fatto, la partecipazione in streaming alla Messa si è ridotta rispetto ai giorni di confinamento, mentre le altre dirette hanno continuato ad essere seguite con numeri e visualizzazioni sempre crescenti. La fraternità si trova attualmente a gestire una doppia presenza alle proprie celebrazioni, quella che arriva dalle porte ormai aperte e quella che si collega da casa.

Oltre all'apprezzamento dei contenuti spirituali, gli utenti esprimono una certa simpatia affettiva verso i componenti della fraternità che sembrano anche far trasparire alcuni effetti tipici del carisma così come inteso da Weber (1999).

Il 12 giugno 2020 viene pubblicata la foto di laurea di uno dei due frati più piccoli che ha ricevuto 9866 like e 5576 messaggi di auguri. Il 17 giugno un'altra foto, in occasione del compleanno di una delle due consorelle ha registrato 5243 like e 4275 messaggi di auguri.

Pur consapevole di tutti i limiti che una tale osservazione porta con sé, riteniamo che sia utile chiedersi: cosa in particolare abbia consentito l'apprezzamento di questa “offerta religiosa”, cosa abbia spinto migliaia di utenti a chiedere di non sospendere le dirette e, soprattutto, quale potrebbe essere il “bisogno religioso” o, se si preferisce, il “bisogno spirituale” che emerge da questa esperienza di “pratica virtuale”. Per riflettere su tali questioni, ci soffermeremo di su un aspetto specifico che, a nostro avviso, ha trainato la popolarità della pagina facebook degli AGBP: la preghiera “spontanea” e “carismatica”.

6. La preghiera carismatica

Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 14:45, dopo la recita della coroncina alla Divina Misericordiosa segue la preghiera di “intercessione e di lode”, una preghiera di stile pentecostale, scandita da canti e canti in lingue¹², invocazioni spontanee di intervento dello Spirito Santo, richieste di guarigioni, liberazione dal male, elevazione di lodi e ringraziamenti.

Si tratta di una pratica già propria della fraternità che, prima del lockdown, la condivideva con la comunità dei fedeli ogni martedì e che ora, invece, viene trasmessa quotidianamente sia in diretta streaming che a “porte aperte” da quando è consentito, nel rispetto delle norme anti-contagio. Si è così potenziata la frequenza della preghiera e affermata una doppia presenza (in chiesa e da casa). È questo l'appuntamento che sembrerebbe maggiormente atteso dai figli spiritual-digitali della fraternità AGBP. Quotidianamente si registrano delle reazioni comprese fra i 1500 i 4000 like con un numero ancor più cospicuo di commenti. Nei commenti in particolare si esprime la propria partecipazione alla preghiera, scrivendo le proprie intenzioni, le necessità proprie o di familiari e amici. Il numero dei partecipanti, non si è ridotto ma è aumentato nei mesi di maggio e giugno, passando da una media di 1500 reazioni ad una 2500, con delle visualizzazioni che si attestano, mediamente sulle 30.000 al giorno.

Lo stile pentecostale è peculiare nelle attività della fraternità AGBP. A tal proposito, chiedendo ulteriori informazioni, in uno scambio di messaggi avvenuto il 30 maggio 2020

¹² Il canto in lingue, tipico del pentecostalismo, rappresenta un modo spontaneo di cantare senza scandire delle parole ma emettendo dei suoni che vengono emessi liberamente, in modo del tutto spontaneo.

la fraternità riferisce: “Alcuni di noi hanno avuto esperienza in una comunità carismatica, ma la Fraternità non è legata a nessuna realtà. La nostra è una preghiera spontanea...”. La spontaneità della preghiera è uno degli aspetti religiosi maggiormente di “tendenza” nel mondo contemporaneo. È un elemento che contraddistingue il pentecostalismo che rappresenta l’elemento cruciale del cosiddetto “ritorno della religione” e, come evidenzia Berger, non riguarda solo il mondo cattolico, né solo quello cristiano ma anche quello induista e musulmano (Berger 2017).

Più che di un ritorno della religione si tratta di uno strumento che ha colto delle esigenze esistenziali degli individui della società contemporanea che, smarriti e schiacciati da un tempo disperso in infiniti ruoli e situazioni di precarietà, necessita di recuperare spazi di “spontaneità” che si trasformano in spazi di “libertà”, non a caso, descritti e percepiti come momenti di “liberazione”. In una società in cui, in condizioni normali, il senso religioso è soprattutto “sentimento”, le contingenze storiche legate all’emergenza sanitaria hanno acuito notevolmente questo aspetto psicologico, forse prima ancora che religioso.

Nella società contemporanea, dove è così evidente ed urgente la necessità di scegliere fra molteplici opzioni (Berger, 2017) è possibile scegliere fra diverse chiese e/o scegliere ancora all’interno di esse. “Dopo la setta e la Chiesa, il Cristianesimo può contare forse ancora su una via, vecchia e nuova allo stesso tempo, di terzo tipo, quello mistico e carismatico, che non ha bisogno di grandi apparati istituzionali né di affidarsi a elitarie avanguardie della fede” (Pace, 2012, p. 255).

Sembra proprio che fra le varie possibilità di scelta religiosa, il pentecostalismo detenga un successo particolare nel plurale mondo religioso forse perché mette al centro l’esperienza dell’individuo, la sua “storia” e perché promuove la cultura dell’affidamento, dell’abbandono, del delegare ad un altro (in questo caso Dio) l’azione, riacquistando fiducia e alleggerendo il proprio carico mentale. Non è un meccanismo molto diverso da ciò che consiglia la psicologia promuovendo la pratica della mindfulness o altre pratiche di meditazione orientale che, spogliate all’elemento religioso, conducono l’individuo a perseguire, con tecniche precise, l’obiettivo della calma e della pace interiore, partendo dall’accettazione del disagio. La differenza sostanziale è che il pentecostalismo, che pure ha lo stesso obiettivo “di liberare la mente e calmare le tempeste del cuore”¹³ non si distacca dalla religione, al contrario, vi è radicalmente legato. La preghiera non costituisce una pratica di rilassamento ma uno strumento di nuova evangelizzazione che parte da un forte coinvolgimento emotivo. Nel caso dei movimenti carismatici cattolici la preghiera veicola messaggi religiosi tradizionali che richiamano fortemente i principali dogmi di fede, invocando l’azione dello Spirito Santo, l’intervento degli angeli, chiedendo di allontanare gli spiriti del male, citando le scritture e promuovendo la pratica religiosa ordinaria: la preghiera quotidiana, la messa, i sacramenti. È così che, partendo dall’esperienza forte che deriva dalla spontaneità della preghiera, si possono avviare processi di ri-affiliazione alla religione di nascita attraverso una vera e propria risocializzazione religiosa e fenomeni di “riconversione dall’interno” come li ha definiti Danielle Hervieu-Léger (2003).

¹³ Espressione ricorrente nelle preghiere carismatiche proposte dalla fraternità AGBP

7. Conclusioni

Con specifico riferimento al caso trattato, assume un ruolo importante la possibilità di avere nuovi mezzi per la ricerca, come i social media, importantissimi strumenti di coesione e relazione sociale in un momento storico in cui i modi tradizionali di stare insieme erano negati.

Se guardiamo alla fraternità AGBP notiamo che internet è stato uno strumento essenziale fin dalla sua costituzione. Questo spazio virtuale è stato il “luogo” del primo incontro o dei primi contatti fra i confratelli e rappresenta uno strumento tuttora centrale nella promozione delle attività pastorali della fraternità. Una storia nuova, in un mondo nuovo che, tuttavia, pone al centro della propria pastorale gli aspetti più tradizionali della religione cattolica (coroncine, novene, pratica dei sacramenti, catechesi su peccato e redenzione), ponendo al centro la dimensione della comunità, fortemente coesa. La dimensione comunitaria è una dimensione della quale l'uomo contemporaneo ha “nostalgia”. Se si tende a distaccarsi dalle comunità di nascita, contestualmente, ci si mette in ricerca di nuove comunità, fondate sulla scienza, sull'eco-spiritualità e altre forme di spiritualità alternative a quelle tradizionali. Anche nell'ambito delle grandi religioni storiche, il fiorire di movimenti di rinascita, evidenzia questo “bisogno di comunità” ovvero di legami fiduciari che, quando basati su una libera scelta, non sono percepiti come vincolanti e costrittivi possono tradursi in esperienze di sicurezza e realizzazione di sé.

Gli elementi attrattivi della comunità AGBP sono di varia natura e colgono questi aspetti tipici del bisogno spirituale e religioso nella società contemporanea. Sul piano storico e sociale le modalità scelte per la comunicazione, l'utilizzo competente ed assiduo dei social network è risultato adeguato ad un tempo particolare come quello di confinamento.

Un altro aspetto possiamo rintracciarlo proprio nella centralità del legame comunitario che unisce i componenti della fraternità e che diventa attrattivo nel momento in cui soddisfa quella nostalgia di comunità tipica dell'epoca pluralista. Dal punto di vista specificamente religioso sembra cruciale la pratica della preghiera carismatica, intrecciata al culto della Divina Misericordia. Questo modo di pregare, oltre a favorire l'introspezione e la spontaneità del dialogo con Dio è altamente inclusiva. Ancora, è opportuno evidenziare l'interazione che la fraternità ha messo in campo con gli utenti che non sono stati considerati come meri spettatori ma partecipanti attivi scrivono e ricevono risposta, sentono pronunciare a voce alta i loro nomi e le loro intenzioni di preghiera. Di quella comunità, in un certo senso, si entra a far parte.

Da un'analisi complessiva derivante dall'osservazione della pagina si evince che la partecipazione maggiore è associata ai momenti di preghiera “straordinaria”. Il sentirsi attratti dalla straordinarietà è un atteggiamento tipico di quel «moderno desiderio di Dio» di cui ha scritto Salvatore Abbruzzese (2014). La domanda che rimane aperta è: l'avvicinamento a realtà ecclesiali in occasioni “straordinarie” possono traghettare verso nuove forme di appartenenza istituzionale?

La curiosità e la novità possono essere fattori di attrazione, l'esperienza è l'occasione per scegliere se approfondire quel percorso di conoscenza. Sarà interessante continuare ad osservare l'iter diocesano e la composizione della fraternità, per capire se questa fase specifica della storia ha contribuito alla diffusione di una nuova realtà ecclesiale, producen-

do reali percorsi di nuova socializzazione e appartenenza religiosa con precise dinamiche attraverso le quali il “vecchio” torna “nuovo”.

Nei tempi della pandemia, in Italia, più che un pluralismo interreligioso è emerso chiaramente il pluralismo della e nella Chiesa e la scelta degli utenti interessati si è rivolta non tanto ad una o all'altra religione ma all'una o all'altra parrocchia, all'uno o all'altro sacerdote. Internet è stato il luogo della ricerca e lo spazio per la pratica e, per sua natura, ha reso più veloci e vaste le modalità di selezione. In questo ampio scenario, ricco di possibilità, la fraternità AGBP sembra aver colto ciò che un'ampia fetta della “domanda religiosa” richiedeva: esperienza di comunità, coinvolgimento emotivo, interazione.

Osserva Berger:

Anch'io un tempo ritenevo che alcuni dei processi fondamentali della modernità –l'industrializzazione, l'urbanizzazione, la migrazione, l'istruzione – spingessero la religione ai margini o al di fuori dell'assetto istituzionale. E che il pluralismo (...) favorisse la secolarizzazione, facendo sì che la religione non fosse più data per scontata. Era una visione corretta. Però commettevo un errore importante: il pluralismo indebolisce, sì, la certezza religiosa e apre un vasto campo di scelte cognitive e normative da compiere; tuttavia in gran parte del mondo molte di queste scelte sono religiose” (Berger 2017, 55).

Di fatto questo bisogno spirituale che è, sostanzialmente, bisogno di senso (Castegnaro, 2018) non sorge con la pandemia ma è peculiare della società contemporanea, plurale e assai relativista.

Concludendo potremmo affermare che il ruolo della religione ai tempi del Coronavirus è stato senz'altro un ruolo classico: ha offerto contenuti di senso ed ha contribuito, proprio attraverso le istituzioni storiche, a creare mediazione e coesione sociale nei momenti più difficili.

Per chi si è messo in ricerca la dimensione esperienziale era centrale prima del Covid 19 e lo è stata, forse, a maggior ragione in un momento di sperimentazione grande della fragilità e del limite umano. L'invito che si è accolto è quello originario del “vieni e vedi” che non cancella dubbi e paure ma offre speranza. La ricerca di fede si fa forse più complessa, conducendo verso una eventuale adesione più “viva”. Questo aspetto, insieme ad un “cattolicesimo culturale” sembrano peculiarità cruciali del nostro tempo, proprio come rileva l'ultimo lavoro di Franco Garelli (2020). La fede si esprime più che in termini di credenza, in termini di speranza. Questo aspetto è risultato ancora più evidente in questo tempo emergenziale. Ma è davvero una tipicità del nostro tempo? Questo quest'ultimo aspetto avvicina gli uomini di oggi ai primi cristiani che mentre si chiedevano se davvero il Cristo sarebbe tornato, forse, fra sé e sé, pieni di sgomento, rispondevano: “Speriamo”.

In modo simile, molti potrebbero essersi affacciati alla finestra virtuale proposta dalla fraternità AGBP, portandosi dietro dubbi, paure e speranza. Sono andati a vedere, se resteranno è presto per dirlo.

8. Bibliografia

- Abbruzzese, S. (2010). *Un moderno desiderio di Dio*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Abbruzzese, S. (2014). Percorsi del credere: convinzioni e iscrizioni identitarie in Europa, Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Berger, P. (2017). *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*. Bologna: Emi.
- Bova, V. (2020). *Credere, obbedire, convertire. Chiesa cattolica italiana e pandemia*, OLIR.
- Bova, V., Turco D. (2018). *La stagion lieta dei diversamente credenti*. Quaderni di Cosenza: Parola di Vita.
- Castegnaro, A. (2013). *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*. Milano: Ancora.
- Castegnaro, A. (2018). *Giovani in cerca di senso*. Bose: Qiqajon.
- Garelli, F. (2020), *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, Il Mulino, Bologna.
- Hervieu-Léger, D. (2003). *Il pellegrino e il convertito. La religione in movimento*. Bologna: Il Mulino.
- Kaufmann, E. (2012). The end of secularization in Europe? A socio-demographic perspective. *Sociology of Religion*. 73(1), pp. 69–91.
- Maccioni, R. (2020), Coronavirus. “Il sociologo Garelli: «Al tempo del Covid cresce il bisogno di Dio” in “www.avvenire.it”, 19/04/2020
- Padula, M. (2020). *La “messa” in scena digitale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Taylor, C. (2009). *L'età secolare*. Bologna: Feltrinelli.
- Weber, M. (1999). *Economia e Società*. Torino: Comunità.
- Willaime, J. P. (2012). Les attitudes des jeunes à l'égard de la religion en France. *Les Cahiers Dynamiques*, n. 54 (1), pp. 6-14.